ACTA ITALICA

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

8.

PARMA

Comune libero e Signorie locali dalle origini al 1346. Signoria e Principato Visconteo e Sforzesco, 1346-1500. Dominazioni Francese e Pontificia, 1500-1545. Ducati Farnesiano e dei primi Borbone, 1545-1802. Ducati di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone, 1814-1859,

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXX

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA, ENTE MORALE,
È STATA COSTITUITA
DALLA CASSA DI RISPAR-
MIO DELLE PROVINCIE
LOMBARDE CON L'ADE-
SIONE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO, DEL
COMUNE E DELLA
PROVINCIA DI MILANO

VI COMMISSIONE TERRITORIALE
PARMA

I *Piani* sono stati redatti da Ettore Falconi

ACTA ITALICA

PIANI PARTICOLARI DI PUBBLICAZIONE

8.

PARMA

Comune libero e Signorie locali dalle origini al 1346. Signoria e Principato Visconteo e Sforzesco, 1346-1500. Dominazioni Francese e Pontificia, 1500-1545. Ducati Farnesiano e dei primi Borbone, 1545-1802. Ducati di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone, 1814-1859,

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXX

PREMESSA

I.

I POTERI PUBBLICI STORICI

Siamo convinti che alla base di una storia delle amministrazioni pubbliche di una città o di un territorio possa stare una periodizzazione non necessariamente identica a quella che si ricava dallo studio delle pure e semplici vicende storico-politiche; ma che invece si debba prendere in considerazione, come termini di inizio o fine dei varî momenti cronologici, solo le date che rappresentano trasformazioni e innovazioni di un certo rilievo nella vita degli ordinamenti e degli uffici.

Nel caso particolare di Parma, riteniamo di poter identificare tali date negli anni 1346, 1500, 1545, 1802, 1814 e 1859, che corrispondono: il 1346, alla definitiva cessazione del Comune libero e all'assoggettamento ai Visconti; il 1500, alla fine della dominazione Sforzesca e all'inizio di quelle, susseguentisi e alternantisi, dei Re di Francia e dei Pontefici; il 1545, alla nascita del regime ducale Farnesiano-Borbonico; il 1802, all'avvento della dominazione francese; il 1814, alla Restaurazione con il governo ducale di Maria Luigia d'Austria, dapprima e poi dei secondi Borbone, fino al 1859. Ciascuna di queste date, oltre a indicare un momento di primaria importanza nella vita politica della città e dello Stato, si accompagna anche a cospicui cambiamenti nelle strutture del diritto pubblico, come avremo occasione di rilevare nel corso di questa memoria.

Pensiamo quindi che la periodizzazione da porre alla base della nostra indagine possa essere la seguente:

1. Comune libero e signorie locali (dalle origini al 1346).

Vi si possono includere anche le prime manifestazioni di signorie locali e i primi assoggettamenti a poteri politici, autoctoni oppure no, come accade con Giberto da Correggio (1303-1316), con i Rossi (1322-1335), con Alberto e Mastino della Scala (1335-1341), di nuovo con i da Correggio (1341-1344), con Obizzo III d'Este (1344-1346). Dominî politici, tutti questi, dei quali nessuno lasciò tracce di troppo rilievo nella fisionomia giuridica del comune.

2. Signoria e principato Visconteo e Sforzesco (1346-1500).

Tale periodo inizia con la vendita di Parma, fatta da Obizzo d'Este a Luchino Visconti; e si conclude, nel 1500, col passaggio a Luigi XII, insieme a tutti i possedimenti sforzeschi. Anche in questo periodo, non mancano parentesi di altri reggimenti politici, sempre tuttavia di importanza non determinante ai fini del nostro studio: la signoria di Ottobono Terzi (1404-1409); quella degli Estensi, con Niccolò III (1409-1420) e un temporaneo reggimento a repubblica libera (1447-1449). Non si è ritenuto di scindere questo periodo nei due momenti della signoria Viscontea e del principato Sforzesco: e ciò, sia perchè lo scarso numero dei documenti degli anni 1346-1447 consigliava la loro inclusione fra quelli degli anni successivi, sia, soprattutto, per la considerazione che, almeno allo stato attuale degli studî, non sembra che si siano verificate radicali differenze amministrative tra gli ordinamenti parmensi che precedettero la libera repubblica del 1447-1449 e quelli che la seguirono.

3. Dominazioni francese e pontificia (1500-1545).

Parma condivide le note vicende dello Stato della Chiesa e dei territorî padani ed è dominata alternativamente dai Re di Francia (dal 1500 al 1512 e dal 1515 al 1521) e dai Papi (1512-1515 e 1521-1545).

4. Ducati farnesiano e dei primi Borbone (1545-1802).

Questo periodo è compreso tra il concistoro del 19 agosto 1545, in cui Paolo III distacca Parma e Piacenza dai dominî di San Pietro e ne fa due Ducati per il figlio Pier Luigi, e il Trattato di Aranjuez (21 marzo 1801).[1] Esso è contrassegnato dall'affermarsi e diffondersi di ordinamenti proprî dello Stato moderno. Le pur notevoli e varie mutazioni di ordine amministrativo, che intervengono in tale periodo, appaiono indipendenti da quelle di natura dinastica (com'è noto, ai Farnese, estinti nel 1731 con Antonio, successero i Borbone, dal 1731 al 1736 e dal 1748 in avanti), così che il periodo può considerarsi come unitario. Nè sembra che l'unità venga meno con le momentanee interruzioni, quali la reggenza di Doroteo Sofia di Neoburgo (1731-1734) e la Real Giunta di Governo per Carlo di Borbone (1734-1736), o il governo austriaco (1736-1748).

1. Oppure con la morte di don Ferdinando di Borbone (9 ottobre 1802): com'è noto, vicende ed elementi di natura contingente, in particolare i buoni rapporti ancor perduranti con la Spagna, indussero il Bonaparte a consentire che il Duca continuasse a risiedere nello Stato e conservasse, entro certi limiti, le prerogative sovrane.

5. Dominazione francese e Dipartimento del Taro (1802-1814).

Questo periodo dura fino alla conquista di Parma, ad opera delle truppe coalizzate (14 febbraio 1814). Sotto un profilo strettamente giuridico, tale periodo può distinguersi ulteriormente nei momenti dell'amministrazione del Moreau de Saint-Méry (fino al 28 gennaio 1806), del Nardon (30 maggio 1808) e del Dipartimento del Taro (1808-1814). Per la storia dell'amministrazione e, più in generale, dei poteri e degli ordinamenti pubblici, questo può assumersi come periodo continuo e unitario, contrassegnato dal progressivo conformarsi degli ordinamenti locali a quelli francesi.

6. Ducati di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone (1814-1859).

Anche questo nuovo periodo della storia parmense possiede unità di caratteri: unità che si mantiene attraverso le mutazioni dinastiche: il governo provvisorio (14 febbraio - 6 agosto 1814), la reggenza per Maria Luigia d'Austria (fino all'ingresso della Duchessa negli Stati, nel 1816), la successione di Carlo II di Borbone, in forza dei Trattati di Fontainebleau e di Firenze (18 dicembre 1847); così come attraverso gli avvenimenti del 1831 [2] e del 1848-49.[3]

Un'Appendice di tale periodo può considerarsi il momento dei Governi provvisori tra la partenza di Luisa Maria di Borbone (9 giugno) e l'annessione dell'ex ducato alle Provincie dell'Emilia (8 dicembre 1859).

2. Governo provvisorio, solo a Parma, dal 15 febbraio al 14 marzo.

3. A Parma: reggenza (20 marzo 1848), governo provvisorio (11 aprile), annessione al Piemonte (25 maggio), occupazione austriaca e governo provvisorio militare Degenfeld-Schonburg (18 agosto), nuovo reggimento provvisorio, in forma di Commissione governativa (13 marzo 1849), ritorno degli Austriaci e Governatore supremo militare, d'Aspre, poi Stürmer (dal 5 aprile al 21 agosto).

II.
LE FONTI PUBBLICATE

1. Comune e signorie locali.

Analogamente a molte altre città, Parma dispone per il periodo più remoto della sua storia soltanto di opere a carattere generale, rivolte a divulgare le più antiche testimonianze scritte locali (quali le raccolte diplomatiche e gli statuti del comune) ricche tuttavia di materiali di indubbio valore e interesse storico-documentario.

Le pergamene degli Archivi di Stato, Capitolare e Vescovile sono state integralmente trascritte, per i secoli VIII e IX, dal Benassi,[4] per i secoli dal IX all'XI incluso dal Drei;[5] il quale ultimo ha anche elaborato ampî regesti per le pergamene fino all'anno 1200.[6] Ormai superato e di scarsa utilità appare invece il Codice diplomatico di F. Nicolli,[7] contenente una silloge, in forma per lo più di regesti, e non sempre impeccabile, saltuaria e lacunosa, di atti tra il 1110 e il 1400.

Gli statuti parmensi, conservati manoscritti nell'Archivio storico del Comune,[8] vennero editi dal Ronchini,[9] in un'opera condotta forse con metodi e criterî talvolta opinabili e non scevra di difetti, ma che la mancanza di una migliore elaborazione rende ancora insostituibile.

Per la conoscenza del ‹sindacato› comunale potrà attingersi al relativo Statuto, i cui più antichi capitoli risalgono al 1317, e che fu pubblicato dal Benassi, corredato da un'introduzione con qualche cenno sommario sulla storia e le funzioni di questa magistratura.[10]

4. *Codice diplomatico parmense* [anni 823-900] (Parma 1910).
5. *Le carte degli archivi parmensi* 2 v [901-1000 e 1001-1100] (Parma 1924-1928).
6. *Ibid.* III (Parma 1950).
7. *Codice diplomatico parmense* (Piacenza 1835).
8. E con esso depositati presso l'Archivio di Stato di Parma, 1-4, 6.
9. *Statuta Communis Parmae digesta anno mcclv* (Parma 1856); *Statuta... ab anno mcclxvj ad annum circiter mccciv* (Parma 1857); *Statuta... ab anno mcccxvj ad mccccxxv* (Parma 1859); *Statuta... anni mccccxlvij. Accedunt leges Vicecomitum Parmae imperantium usque ad annum mccclxxiv* (Parma 1860) ‹Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia›.
10. *De officio sindaci generalis civitatis, communis et populi Parmae* (Parma 1898).

A differenza di quanto avviene per numerosi altri Comuni medievali, non si hanno più tracce o notizie di ‹*Libri iurium*›, che verosimilmente anche Parma deve aver posseduto, e la cui mancanza risulta particolarmente sensibile e deprecabile per le ricerche e gli studî di argomento amministrativo.

2. Dominazioni Viscontea, Sforzesca, pontificia, francese e Ducato Farnesiano-Borbonico.

Per le norme statutarie, vale ancora il quarto dei volumi curati dal Ronchini, per gli anni 1347-1374. Non si hanno successive edizioni, condotte con criterî e intendimenti scientifici, e si può disporre solo di fonti legislative pubblicate a stampa fin dall'atto della loro entrata in vigore, risalenti ad epoche più o meno remote, ma anch'esse non scevre di valore storico e documentario. Sono così a stampa gli Statuti sforzeschi del 1494, editi in un raro incunabolo, di cui alcune copie, e una di esse in pergamena, si conservano nell'Archivio Storico Comunale.[11]

Alle fonti edite può assimilarsi anche il *Gridario*, da considerare come il prodotto, non che di un'officina tipografica, della riunione progressiva e continua, curata per più secoli da ufficiali e archivisti ducali, di costituzioni, decreti, bandi, ordini, ecc., quasi tutti a stampa. Mentre i primi pochi volumi si riferiscono agli anni delle dominazioni visconteo-sforzesca e pontificia-francese, il grosso della raccolta concerne le dinastie farnesiana e borbonica, e prosegue, poi negli anni, fino al momento dell'unificazione nazionale. Una serie del *Gridario* giace all'Archivio di Stato.[12] Un'altra copia dello stesso, più ristretta, fa parte delle serie dell'Archivio Storico Comunale.[13]

3. Ducato di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone.

L'attività normativa dei sovrani parmensi durante il periodo della Restaurazione è documentata, nella quasi sua totalità (ne sono esclusi, infatti, solo

11. Presso l'Archivio di Stato di Parma, 6. *Statuta hec magnifice civitatis Parme diligenter emendata, multis superfluis abrasis necessariisque additis, publicata fuerunt anno Domini mccccxciiij, die xij iunii, per eximios consiliarios reipublicae Parmensis... Impressa Angeli Ugoleti civis Parmensis Hilarii Ugoleti filii... Olympiade dlxviij, idest anno a nativitate Christi mccccxciiij, xvj kal. octobr.* mm. 322×207, ff [18], ccxxj, legatura moderna in pelle.

12. Le filze, che costituiscono serie a sè tra fondi dell'Archivio di Stato di Parma sono così ripartite:
— periodi comunale e visconteo-pontificio: 1-6 (anni 1191-1549);
— periodo farnesiano-borbonico: 7-125 (1531-1802);
— periodi successivi: 126-200 (1802-1860).

13. I numeri 2126-2192, per gli anni dal 1389 al 1859, sono così distribuiti:
— periodi visconteo e pontificio: 2126-2127 (1389-1546);
— periodo farnesiano-borbonico: 2128-2153 (1546-1804);
— periodi successivi: 2154-2192 (1805-1859).

atti di importanza secondaria e di non rilevante pregio documentario, come ad esempio conferimenti di ufficî singoli e di grado inferiore e altri atti minori) dalla raccolta ufficiale delle leggi,[14] corredata da un indice cronologico[15] e di un repertorio, per materia e per nomi — quest'ultimo peraltro non ufficiale — a cura di S. ed E. Fattorini.[16]

14. *Raccolta generale delle leggi degli Stati parmensi* [1814-1859] (Parma 1824-1860).
15. Parma 1824-1859.
16. Parma 1837-1858.

III.
LO STATO DEGLI STUDI

Deve lamentarsi la quasi completa mancanza di opere di carattere storico-giuridico-istituzionale, mentre le poche, scarne nè sempre attendibili notizie, su uffici e ordinamenti si ricavano in genere da lavori di storiografia locale, intorno ad argomenti generali o specifici. Di essi, più per fini orientativi che per utilità pratica, ricorderemo la vecchia, muratoriana, *Storia della città di Parma* dell'AFFÒ, pubblicata, in 4 volumi, tra il 1792 e il 1795, che tratta degli avvenimenti cittadini fino al 1346; e le sue più tarde continuazioni, curate dal PEZZANA (Parma, 5 volumi, 1837-1854; giunge fino all'anno 1500) e del BENASSI, giungendo fino al 1534 (quest'ultima col titolo di *Storia di Parma* 5 v, Parma 1899-1906).

Assai più compendiose e ancor più povere di informazioni valevoli per la nostra indagine: T. BAZZI e U. BENASSI *Storia di Parma* (Parma 1908); V. PALTRINIERI *Parma* (Roma 1929) ‹Storie municipali d'Italia, Collezione diretta da R. Caggese e A. Malatesta›, e F. BERNINI *Storia di Parma* (Parma 1954).

Su periodi e argomenti particolari di storia parmense può in qualche modo giovare la consultazione di altre pubblicazioni, anch'esse nate con intenti storiografici, e nelle quali il dato istituzionale non va oltre l'elemento episodico (ricordiamo per esempio: G. DREI *I pozzi e le saline di Salsomaggiore. Notizie storiche con documenti inediti*, Bergamo 1939).

Neanche le introduzioni alle edizioni, già citate, del RONCHINI e del BENASSI[17] offrono un contributo di rilievo. Non va dimenticato qui il G. SITTI, il quale, nell'articolo *L'archivio comunale di Parma. Cenni storici e bibliografia*, in « *Archivio storico per le Provincie parmensi* » (ns) 14 (1914) 1-66, pur approfondendo alcuni elementi, come quelli che riguardano la « storia esterna » dell'Archivio e le biografie dei varî suoi conservatori, non sembra attenersi alla buona regola, che dovrebbe valere per ogni lavoro del genere, di premettere all'inventario archivistico alcuni cenni sui caratteri, l'evoluzione e i compiti

17. Si vedano le note 6 e 7. Sul lavoro del Benassi, può anche consultarsi: V. RACCA *Sul « Sindaco generale » nella Storia del Comune italiano*, in « *Archivio storico per le Provincie parmensi* » 8 (1899) [1904] 1-14.

dei diversi ufficî che dettero vita alle carte: le cognizioni che se ne ricavano sono perciò ben scarse.

Questo per il periodo comunale. Ancor meno felici sono le condizioni per il periodo successivo, Visconteo-Sforzesco, per il quale non resta da ricordare altro che O. MASNOVO *Dal Comune al Principato nelle terre dell'ex ducato di Parma, Piacenza e Guastalla. Breve saggio di bibliografia ragionata,* in «*Archivio storico per le Provincie parmensi*» (3 s) 4 (1939) 111-121, modesto lavoro di assai scarsa utilità per le indagini di storia amministrativa.

Con la metà del XVI secolo, la situazione si fa un poco migliore (sebbene non cessino le lacune e non si abbiano ancora studî specifici) grazie ai lavori del DREI, che nel volume *I Farnese. Origini e decadenza di una dinastia italiana* (Roma 1954) dedica qualche passo alle riforme amministrative e burocratiche; e soprattutto nell'opera *L'Archivio di Stato di Parma. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico* (Roma 1941) ‹Bibliothèque des «Annales institutorum» fondata da M. Recchi, 4› nella quale si trova, accanto all'inventario delle carte, un'abbastanza diffusa descrizione degli uffici e delle magistrature che ne impiantarono gli archivî; così che questa opera, anche se fondamentalmente archivistica, risulta finora come l'unica capace di darci una visione organica dei principali ordinamenti pubblici parmensi dal 1545 al 1859.

Notizie e dati singoli, per gli anni della dominazione dei secondi Borbone, si riscontrano nel lavoro di B. CIPELLI *Storia dell'amministrazione di Guglielmo du Tillot per i duchi Filippo e Ferdinando di Borbone nel governo degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla dall'anno 1754 all'anno 1771,* in «*Archivio storico per le Provincie parmensi*» 2 (1893) [1895] 149-288; e soprattutto nel lavoro di U. BENASSI *Guglielmo du Tillot. Un ministro riformatore del secolo XVIII* (Parma 1916-1924), opera, quest'ultima di più forte impegno, di maggior mole e attendibile nelle sue conclusioni.

Per gli anni dell'amministrazione francese e del Dipartimento del Taro, qualche spunto si trova in P. SILVA *I primi tempi dell'amministrazione Nardon (Contributo allo studio dell'amministrazione francese a Parma),* in «*Archivio storico per le Provincie parmensi*» (ns) 22bis (1922) 305-325.

Per il periodo successivo al 1814 si comincia a disporre di studî su argomenti più specificamente giuridici e istituzionali, tali da farci conoscere almeno i tratti fondamentali e più importanti dei varî ordinamenti, non esclusi quelli amministrativi. Gran parte di queste pubblicazioni sono state compilate negli ultimi anni; ma, già in precedenza, un primo tentativo di trattare la materia in forma più approdondita — anche se con dati spesso di seconda mano e talvolta poco attendibili — venne compiuto da C. SCHUPFER in *L'ordinamento amministrativo degli Stati italiani prima dell'unificazione legislativa* (sta in *Primo completo trattato di diritto amministrativo italiano* di V. E. ORLANDO, Milano 1900: «Stati parmensi» 1233 ss).

Un quadro d'assieme dell'apparato statale sotto Maria Luigia e i secondi Borbone è stato tracciato dallo scrivente, che confida di aver sostenuto una fatica non del tutto inutile: *Guida ai fondi «risorgimentali» dell'Archivio di Stato di Parma (1814-1859)*, in «*Studi parmensi*» 9 (1959) 105-158, in cui gli inventarî sommarî dei diversi fondi archivistici sono accompagnati da notizie sulla formazione, gli svolgimenti e i compiti degli uffici relativi. Lo stesso è stato fatto, sempre da chi scrive queste note, per il periodo intercorso tra la decadenza di Luisa Maria di Borbone e la costituzione delle provincie emiliane, nel lavoro: *Gli archivi dei governi provvisori parmensi (1859)* (sta in *Gli Archivi dei Governi provvisori e straordinari 1859-1861*, Roma 1961, ‹Ministero dell'interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1› 101-123, 133-214). Ampî riferimenti alle strutture dei governi provvisorî, anche anteriori, sono contenute in C. PECORELLA *I governi provvisori parmensi (1831-1848-1859)* (Parma 1859) ‹Saggi e memorie del Risorgimento parmense, 3›.

Per argomenti o problemi delimitati e particolari si possono tener presenti i seguenti studi: T. MARCHI *La formazione storico-giuridica dello Stato italiano.* Parte I: *Le annessioni della Lombardia e dell'Italia centrale* (Parma 1924); E. FALCONI *La Segreteria di Gabinetto dei Ducati Parmensi (1816-1859)*, in «*Archivio storico per le Provincie parmensi*» (4 s) 5 (1953) 171-181; (EIUSDEM) *Il Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno degli Stati parmensi*, in «*Rassegna degli Archivi di Stato*» 16 (1956) 47-60; (EIUSDEM) *Gli uffici finanziari dei ducati parmensi dal 1814 al 1859* (Parma 1958) ‹Saggi e memorie del Risorgimento parmense, 2›.

Riportano dati ricavati dalla consultazione di atti di archivio, premettendovi notizie sugli uffici finanziari i due scritti: E. FALCONI e P. SPAGGIARI *Le entrate degli Stati parmensi dal 1830 al 1859* e *Le spese effettive e il bilancio degli Stati parmensi dal 1830 al 1859*, in *Archivio economico dell'unificazione italiana* (Roma 1957) rispettivamente volume III-IV, fascicolo 4 e volume VII, fascicolo 5. Utile per i riferimenti che contiene, anche se rivolto a questioni di natura economica P. SPAGGIARI *Economia e finanza negli Stati parmensi (1814-1859)* (Milano-Varese 1961).

IV.

CENNI SOMMARI SUL MATERIALE ARCHIVISTICO RELATIVO AD ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

I documenti dei quali si propone la pubblicazione appartengono a fondi dell'Archivio Storico del Comune di Parma e del locale Archivio di Stato. Quelli dell'Archivio di Stato sono, in parte, ordinati in fondi che ancora recano il nome delle magistrature che li elaborarono e continuarono abbastanza fedelmente l'ordinamento originario; per altri, invece, l'ordinamento primitivo è stato alterato in misura più o meno estesa; per taluni, infine, le alterazioni sono state ancor più radicali, fino alla fusione in un medesimo fondo di carte di uffici diversi.

1. Archivio Storico Comunale.[18]

Ai fini della nostra indagine, le carte in esso contenute interessano solo parzialmente il periodo comunale vero e proprio (fino al 1346), mentre, in maggioranza, esse concernono i periodi successivi; ciò per effetto delle non poche dispersioni e distruzioni (da quelle sofferte in occasione di tumulti nel 1404 — allorchè Ottobono Terzi e Pietro Rossi tolsero Parma ai Visconti — a quelle del 1449, in occasione dell'assoggettamento agli Sforza; dal crollo avvenuto nel 1606, della torre del Palazzo comunale, ove si conservava l'Archivio, — crollo che travolse nella sua rovina non pochi dei più vetusti documenti — alla distruzione di numerosi atti amministrativi, operata dal governo provvisorio del 1831 e, infine, ai danni arrecati dal bombardamento aereo del maggio 1944). Dal 1937 questo Archivio è depositato presso l'Archivio di Stato; esso, ad opera dei recenti ordinamenti, è stato ripartito in tre sezioni, che tengono conto delle successive diverse fasi di vita dell'istituto: l'antica comunità, la ‹mairie› di Parma, il Comune moderno. A queste sezioni se ne è aggiunta una quarta, formata di collezioni e raccolte diverse.

18. Bibliografia in G. Sitti *L'archivio comunale di Parma* cit. I successivi ordinamenti e le vicende dell'Archivio, che potrebbero chiamarsi ‹esterne›, sono riassunti dal Drei in *L'Archivio di Stato di Parma* cit., 237-238.

Delle serie, in cui l'Archivio si articola, alcune corrispondono agli uffici comunali e agli aspetti più importanti del governo del Comune. Così abbiamo la serie dei *Trattati, decreti e capitoli* (1164-1856), quella del *Sindaco generale* (1317-1535), delle congregazioni dell'*Abbondanza* (1524-1806), dei *Cavamenti* (1344 ss) e della *Riparazione* (1162-1802), le carte della *Tesoreria* (1270 ss), per citare solo le principali e le più frequentemente menzionate nel nostro piano.

Deve notarsi che più di una delle serie dell'Archivio Comunale contengono atti che, sotto un riguardo rigorosamente storico-giuridico, dovrebbero attribuirsi ad ufficî ducali e centrali, almeno dagli anni 1545 in avanti; il che si spiega tenendo presente che quelle magistrature — quasi tutte di carattere collegiale, come le Congregazioni del Divieto, dell'Abbondanza, dei Cavamenti e simili — furono di nomina in parte comunale, in parte ducale, così che le carte relative finirono parte nei depositi documentarî del Comune, parte in quelli del Governo centrale.

Fa parte dell'Archivio comunale, infine, una copiosa documentazione svincolata, nel suo ordinamento presente, sia dalla ripartizione storica in sezioni, sia dall'organamento degli ufficî comunali: quella che contiene il *Diplomatico* (dal 1149), le raccolte di manoscritti, di Statuti cittadini, di autografi e altre.

2. Archivio di Stato: atti assegnabili e magistrature.[19]

L'attuale Archivio di Stato è la continuazione dell'antico Archivio Segreto farnesiano e borbonico, trasformato da Maria Luigia d'Austria in Archivio Centrale dello Stato e regolato dal decreto 15 ottobre 1816; il quale disponeva anche circa le modalità di ordinamento delle carte e ordinava che gli atti si raccogliessero in dieci classi, con criterî dettati esclusivamente dalla materia e affatto indipendenti dalla provenienza degli atti stessi. Tuttavia, per un complesso di motivi più o meno noti, il decreto ducale non incontrò esecuzione che in parte, tanto che ancor oggi un numero abbastanza notevole di fondi corrisponde alle magistrature che li originarono.

Tra questi stanno gli archivî che prendono nome dai *Governatori* (1586-1799), dalle Congregazioni del *Divieto* (1429-1802), dai *Cavamenti* (1502-1827), dalla *Sanità* (1600-1704), dal *Magistrato camerale* (1339-1806), dal *Compartito* (secoli XVI-XVIII), dall'*Ufficio dei confini* (secoli X-XIX in.), dalla *Computisteria e Tesoreria* (secolo XVI-1831), dalla *Congregazione sopra i comuni* (1682-

19. Per la bibliografia cfr. i Capitoli iniziali di G. Drei *L'Archivio di Stato di Parma* cit. (editi anche a parte, sotto il titolo *Gli archivi farnesiani, loro formazione e vicende*, Parma 1930), ove, alle pagine 34-35 si hanno abbastanza copiose citazioni bibliografiche. Per gli archivi e i riordinamenti del periodo di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone: E. Falconi *Guida ai fondi «risorgimentali» dell'Archivio di Stato di Parma* cit.

1749), da quella degli *Edili* (1629-1804), dal *Supremo Consiglio delle Regie Finanze* (1721-1806).

La stessa cosa vale per quasi tutte le magistrature del periodo della Restaurazione (anche per il fatto che il loro versamento all'Archivio Centrale avvenne negli anni più tardi della dominazione ducale, così che mancò il tempo di ordinarne le carte per materia, secondo il dettato del decreto 1816). Si hanno così gli archivi del *Governo provvisorio, Reggenza e Ministero* (1804-1816); della *Segreteria intima di Gabinetto* e *Segreteria di Stato* (1794-1859); del *Consiglio di Stato ordinario e straordinario* (1814-1865); della *Camera dei Conti* (1807-1870); delle *Presidenze*, poi *Dipartimenti*, dell'*Interno* (1806-1860, ancora in corso di riordinamento), di *Grazia, Giustizia e Buongoverno* (1775-1859), delle *Finanze* (1806-1871), del *Dipartimento militare* e delle altre amministrazioni che variamente vi si sostituirono (1813-1860); della *Casa e corte di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone* (1814-1868). Si hanno, inoltre, altri fondi di minore importanza, provenienti da ufficî sottoposti a quelli centrali ora menzionati.

Esistono poi fondi, che, come si è già detto, subirono ritocchi di una certa entità, ma non tali da determinare, rispetto allo stato primitivo, alterazioni così pronunciate da impedire di ricondurre i fondi stessi a determinati ufficî. Così può ritenersi che una parte abbia appartenuto alla Segreteria farnesiana e borbonica (ad esempio: *Ordini equestri* (1605-1782), *Patenti* (1500-1802), *Congiure e confische* (1529-1734), *Ruoli di provvigionati* (1545-1805), *Decreti e rescritti* (1749-1816), *Gridario*; tra questi è preminente il *Carteggio farnesiano e borbonico*, ripartito tra le due serie «Estero» e «Interno», che contiene una notevole quantità di corrispondenza, spesso di rilevantissimo valore storico-documentario, compresa tra gli anni rispettivamente 1217-1802 e 1477-1816). Tra gli altri fondi dello stesso genere meritano menzione l'*Archivio du Tillot* (1749-1771), quelli del *Culto* (1135-1788), della *Pubblica Istruzione* (1325-1749), ecc.

Per il periodo francese, le carte dell'*Amministrazione Moreau de Saint-Méry* (1802-1813), da non confondere con una raccolta omonima, frutto del lavoro personale, dilettantistico e spesso opinabile, del raccoglitore, e composta di carte di provenienze disparate (1191-1805) e del *Dipartimento del Taro* (1806-1813).

3. Archivio di Stato: raccolte.

Fanno, infine, parte della documentazione dell'Archivio di Stato alcune miscellanee e raccolte, di formazione e provenienze diverse; il più sovente si tratta di scritture estratte da fondi di varî uffici. Molteplici considerazioni (ad esempio le citazioni sotto cui sono da tempo note) sconsigliano di ricondurre questi documenti all'archiviazione di un tempo; questo si dica per il *Diplomatico* (secolo VIII-XVIII), il fondo *Feudi e comunità* (secoli IX-XIX), per le carte delle *Famiglie* (date varie), per le raccolte delle *Mappe e disegni* (secoli XV-XIX),

per gli *Statuti* (1266-1878), per le miscellanee *Storica* e *Ronchini*, per l'*Epistolario scelto*, per la *Raccolta di manoscritti* (date varie).

Alla raccolta di cui parliamo possono essere assimilati alcuni archivî privati o giunti nell'Istituto a titolo di deposito, per varie cause: ciò si dica degli atti dei *Conventi e corporazioni religiose soppresse* (secoli XI-XIX), versati in occasione delle leggi limitative della proprietà ecclesiastica del 1805 e delle scritture del *Gabinetto letterario di Parma* (1815-1832), soppresso nel 1832 perchè in sospetto politico presso le autorità. Vi si possono aggiungere documenti di origine privata e archivî familiari, come quelli *Porta* (secoli XVIII-XIX), *Baiardi* (secolo XIII-XVII), *Sanvitale* (1183-1921) e *Sanvitale-Gonzaga* (1331-1845), *Gonzaga di Guastalla* (1404-1779), in molti dei quali non mancano atti di pregio e di grande interesse.

V.
LE STRUTTURE AMMINISTRATIVE

1.
Comune, signorie Viscontea e Sforzesca, dominazioni francese e pontificia.

Mancano ancora studî di qualche impegno su gli ordinamenti comunali; quel poco che si conosce è limitato alle notizie generiche, contenute nelle introduzioni del Ronchini ai singoli volumi degli Statuti (col limite cronologico, per di più, del 1347); e alle ancor più fugaci e frammentarie notizie contenute nelle opere di storiografia locale, già citate nelle note bibliografiche. E va detto, inoltre, che queste opere ignorano quasi completamente gli uffici amministrativi e ci parlano soltanto delle magistrature principali e, nell'ambito del Comune, e delle somme linee dell'organizzazione di esso: il Podestà, abitualmente forestiero (tranne per i tempi iniziali e per le parentesi di potere personale, come ad esempio avvenne con Gilberto da Gente, dal 1255 al 1259), in carica per un anno fino al 1266, indi per sei mesi; con una propria ‹curia› di assessori, giudici e notai, in numero vario e in parte anch'essi forestieri, in parte di nomina cittadina; il ‹Consiglio generale›, fonte delle cariche comunali più importanti (composto — secondo gli Statuti del 1226, del 1266 e del 1317 — di cinquecento membri, scelti da un collegio di elettori di nomina podestarile; e, con gli ordinamenti del 1417, raddoppiato nel numero dei suoi componenti, da eleggersi ad opera di un elettorato di quaranta cittadini, a loro volta designati dai podestà delle vicinie); il ‹Consiglio di credenza›, di cento membri; gli Anziani, portati a tredici nel 1316, ridotti a dodici nel 1347, in carica per un mese; il ‹Sindaco generale› (o ‹maggiore›, o ‹del Comune›, supremo censore delle più rilevanti magistrature e attività cittadine, politiche oppur no; la strutturazione delle altre magistrature dei vari uffici, sulla base della suddivisione della città in ‹quartieri› (o ‹porte›) e in ‹vicinie› (= parrocchie). Accanto a questi e ad analogia con ciò che avveniva in molti altri Comuni maggiori, si ebbero in Parma ordinamenti popolari, emananti dalla ‹Società dei Crociati›, costituita nel 1266, con un proprio Consiglio, un Ca-

pitano e dei Primicerii, degli ‹Anziani del consorzio› (Otto del Popolo), e con una propria forza militare; magistrature, queste, che finirono per condizionare sempre più quelle comunali vere proprie e per inserirsi intimamente nella struttura degli ordinamenti locali (così, ad esempio, dal 1316, il ‹Consiglio generale›, formalmente ancora di cinquecento membri, fu spesso, in realtà assai più numeroso, per la partecipazione ai suoi lavori dei milleottocento rappresentanti della Società: ‹Consiglio del Comune e del Popolo›).

Tra gli Uffici meno spiccatamente politici, la Camera, facente capo a un Massaro, preposto alle finanze e alla contabilità, coadiuvato dai ‹cercatori›, addetto agli incassi dei Comuni (tra cui le tasse e, prime e più importanti tra esse, le ‹colte›); tra i magistrati minori i Consoli delle vicinie e, per ciascuna di esse, gli ‹iuratores›, incaricati di testimoniare al Comune su tutto quanto accadeva nel loro territorio. Le località varie dipendenti da Parma erano affidate a speciali Podestà, Consoli e Mistrali; quivi aveva incombenze di controllo, giurisdizionali e amministrative, un apposito magistrato detto Referendario. Dei lavori pubblici si interessarono i ‹superstantes laboreriorum›.

Poco può dirsi anche delle trasformazioni accadute dopo il tramonto del Comune libero: si sa solo che i primi Statuti del periodo visconteo, del 1347, lasciarono una certa libertà di ordinamenti (tra l'altro, il Podestà continuava ad essere elettivo e forestiero). Ma la nuova temperie politica non tardò a configurare un Podestà nominato dal potere dominante; inoltre cominciarono a manifestarsi alterazioni nella composizione e funzione dei consigli: così, nel 1404, Ottobono Terzi ridusse a cento i membri del ‹Consiglio generale› e, nell'anno successivo, portò gli Anziani da dodici a otto. Ai Visconti si dovè poi la creazione di un nuovo ufficio annonario, chiamato dell'Abbondanza o del Divieto.

Durante la breve vita della Repubblica parmense (1447-1449), si costituirono i Capitani o ‹Difensori della libertà› e gli ‹Otto di Balìa›, sotto il controllo, prevalentemente politico, dei ‹Censori del Comune e del Popolo›. Con gli Sforza, nel 1477, si ebbe una radicale modifica nel ‹Consiglio generale›: in precedenza esso era formato da gruppi di venticinque uomini per ‹squadra›, scelti dagli Anziani; ora i suoi membri vengono designati direttamente dal potere dominante.

Sul finire del periodo sforzesco, e, di poi, come regola costante, durante quello pontificio, si ebbe un Governatore cittadino, che gradualmente assorbì le principali funzioni già state del Podestà.

2.

Ducati Farnesiano e dei primi Borbone.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) Divisione I (GENERALE).

L'amministrazione centrale generale faceva capo ad una Segreteria, che nel 1595 fu ripartita nei due rami: la ‹Segreteria di Stato› e la ‹Segreteria di Giustizia›. Nel 1784 l'ufficio assunse il nome di ‹Segreteria del Dispaccio universale›, e venne divisa in quattro dipartimenti. Sotto i primi Borbone fu istituita la carica di Ministro di Stato, nelle cui mani si raccoglievano tutte le fila della pubblica amministrazione.

Il sovrano fu affiancato, nella sua opera di governo, dapprima da un ‹Ducale Consiglio segreto›, che Ottavio Farnese soppresse e sostituì con un ‹Consiglio di Giustizia›; nel 1754 questo si trasformava in ‹Regio Consiglio privato›, e nel 1766, ulteriormente, in un ‹Regio Consiglio segreto›, formato dal Ministro di Stato e da tre consiglieri.

Serie B, Divisione II (PARTICOLARE).

All'edilizia pubblica soprintendeva l'‹Ufficio della riparazione,› presieduto da un Commissario e composto di alcuni Deputati; nel 1767 questo ufficio prese il nome di ‹Congregazione degli edili›. Per tutte le materie, sia in sede amministrativa che in sede giurisdizionale, concernenti le fabbriche, le acque, le strade, i fiumi, i canali, i cavi e la distribuzione delle acque irrigue, era competente una ‹Congregazione dei cavamenti›, istituita nel 1559 dal duca Ottavio. Essa operò fino al 1809.

L'‹Ufficio del divieto›, risalente ai tempi di Galeazzo Visconti, presiedeva alle materie annonarie e alla relativa giurisdizione. Nel 1589 ebbe a capo il Governatore stesso, agli ordini del quale stavano un ‹Vicario urbano› e un ‹Vicario foraneo›, aventi la competenza anche in materia di ponti e strade. L'incetta dei grani, per far fronte alle carestie, era originariamente affidata a un ufficio di quattro cittadini, che nel 1648 fu eretto in ‹Congregazione dell'abbondanza›. In Piacenza esisteva, fin da epoca remota, una ‹Giunta sopra l'annona›, che fu rinnovata, sempre in quella città, nel 1751, in circostanze di speciale bisogno.

L'amministrazione e giurisdizione in fatto di salute pubblica competevano ad una ‹Congregazione di sanità›, composta da un Priore e da dodici Conservatori; essa fu trasformata, nel 1749, in ‹Tribunale del regio protomedicato›, presieduto da un Protomedico e composto di sei membri; tra l'altro esso esaminava anche i titoli scientifici di coloro che intraprendevano l'arte sanitaria o farmaceutica.

La pubblica istruzione, che sotto i Farnese era praticamente in mano dei Gesuiti, ebbe un proprio ufficio nel ‹Magistrato dei riformatori degli studî›, costituito nel 1768, per soprintendere ad ogni ramo di istruzione.

L'‹Ufficio della notulazione› riceveva le notifiche dei rogiti pubblici e delle scritture private in materia di donazioni, censi, vendite, etc.

La ‹Regia Giunta di giurisdizione›, costituita nel 1765, aveva l'incarico particolare di applicare le prammatiche sulle manomorte; con essa collaborava la ‹Regia Soprintendenza ai luoghi pii›, creata due anni più tardi e incaricata in particolar modo di verificare lo stato patrimoniale dei conventi, delle corporazioni e congregazioni religiose, ecc.

Serie B, Divisione III (FINANZIARIA).

I due ‹Magistrati delle entrate›, uno a Parma e uno a Piacenza, erano, fin dalle origini del Ducato, preposti agli introiti ordinarî e straordinarî e giudici supremi in tutte le materie finanziarie; le Costituzioni di Ranuccio I del 1594 li trasformarono in ‹Magistrati camerali›; con la venuta dei primi Borbone si ebbero le due ‹Camere ducali›, una per Parma e Guastalla, l'altra per Piacenza (1749); successivamente i due ‹Magistrati camerali› furono unificati in un ‹Supremo Magistrato delle Regie Finanze› (1756). Durante la dominazione austriaca (1736-1748), i due ‹Magistrati camerali› erano stati sostituiti da una ‹Cesarea Direzione delle Regie Finanze›.

Da questi uffici dipendevano anche le industrie e i commerci, le miniere, le saline, le poste e la zecca. Ne dipendeva, inoltre, l'‹Ufficio del compartito›, preposto al riparto delle pubbliche imposte, al catasto, ecc. l'‹Ufficio dei confini›, incaricato delle vertenze e delle pratiche riguardanti limiti con gli stati confinanti, la ‹Tesoreria e computisteria›, la ‹Congregazione sopra i comuni›; quest'ultima costituita nel 1677, con l'incarico di presiedere alle imposizioni di tasse ai Comuni dello Stato.

Alla ‹Collatereria generale› incombevano tutti gli affari militari.

Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA).

Nel grado più elevato, essa si incentrava nei due Governatori di Parma e Piacenza, cui nel 1748 si aggiunse quello di Guastalla.

3.
Dominazione francese e Dipartimento del Taro.

Prima della creazione del Dipartimento, fu a capo dello Stato un Amministratore Prefetto con cui collaborava un segretario generale; gli successe, dopo la rivolta delle montagne piacentine del 1806, un Governatore generale.

Tra le riforme dell'amministrazione centrale, ricorderemo la costituzione del ‹Supremo Consiglio delle finanze›, al quale venne affidata la direzione di tutti gli affari finanziari, mentre i due ‹Magistrati camerali› furono aboliti nel 1803 e sostituiti da una ‹Regìa economica›.

Funzioni giurisdizionali ebbe un ‹Consiglio del contenzioso›. Esso era composto di quattro membri e affiancava l'Amministratore Prefetto. Per quanto concerneva l'amministrazione periferica, si ebbe la divisione del territorio in quattro circondarî.

Dal 1808 la più alta autorità, il Prefetto, fu affiancata da un ‹Segretario generale›. L'amministrazione centrale si articolava in quattro ufficî: ‹dell'interno› (amministrazione dipartimentale e comunale, statistica, istruzione, culto, lavori pubblici, agricoltura, commercio, prigioni); ‹delle finanze› (catasto, debito pubblico, pensioni, ecc.); ‹di contabilità›, succeduta alle due computisterie di Parma e di Piacenza (bilancio, spese di giustizia, ecc.); ‹del demanio› (beni nazionali, acque, foreste, navigazione, ecc.).

Ebbero anche compiti giurisdizionali il ‹Consiglio di prefettura› di quattro membri, presieduto dal Prefetto, che trattava argomenti inerenti alla riduzione delle imposte, a controversie in materia di lavori pubblici, a reclami di privati contro l'amministrazione; e il ‹Consiglio generale del Dipartimento›, di venti membri, competente sopratutto in materia di imposte.

4.
Ducati di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone.

Serie B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE) Divisione I (GENERALE).

Fece capo dapprima ad un Ministero, retto da un Ministro di Stato, dal quale dipendeva una Segreteria, ripartita in tre divisioni (amministrazione pubblica, finanze, giustizia-militare). Nel 1816 si sopprimeva il Ministero e si creavano le Presidenze; in tale occasione sorgeva la ‹Segreteria di Gabinetto› (dal 1821 al 1831 ‹Segreteria di Stato›, dal 1848 ‹Segreteria intima di Gabinetto›).

Serie B, Divisione II (PARTICOLARE).

Nel 1816 si istituivano le due ‹Presidenze dell'interno› e ‹delle finanze›. Tra gli ufficî centrali dipendenti dalla prima, ricorderemo la ‹Direzione di polizia generale›, e i ‹Consigli dei cavamenti› (trasformatisi, nel 1819, in ‹Amministrazione dei ponti, strade e cavamenti›; e, nel 1821, in ‹Amministrazione delle fabbriche, acque e strade›), il ‹Consiglio del protomedicato›, le ‹Camere di commercio›, ecc. Nel 1846 alle Presidenze succedevano i ‹Dipartimenti dell'Interno›, ‹delle Finanze›, ‹di Grazia, Giustizia e Buongoverno›, l'ultimo

dei quali diveniva competente per alcune materie precedentemente spettanti a quelle dell'interno (giustizia, polizia, pubblica e istruzione, statistica).

Per gli affari militari, vi fu un ‹Dipartimento militare› (dal 1816 al 1829); ad esso succedettero, prima un ‹Comando generale delle truppe e Stato Maggiore generale› (1829-1831); poi ‹Ispezione generale delle cose militari› (1831-1841); successivamente, di nuovo un ‹Comando generale e Stato Maggiore› (1841-1854); infine un ‹Dipartimento militare› (1854-1859).

Serie B, Divisione III (FINANZIARIA).

Essa fece capo alla Presidenza e al successivo ‹Dipartimento delle finanze› (di cui si è fatto cenno più sopra). Tra gli ufficî a carattere generale da essa dipendenti, ricorderemo la ‹Procura generale dello Stato›, la ‹Conservazione del catasto›, la ‹Consulta per gli affari del catasto›, la ‹Conservazione del gran libro del debito pubblico›, la ‹Cassa di ammortizzazione›; l'‹Amministrazione delle contribuzioni indirette› (rappresentata fino al 1835 da una ‹Ferma-mista›, in seguito da una ‹Direzione generale›) dalla quale dipendevano i dazî, le dogane, il controllo e le ipoteche, le poste, gli archivî pubblici (fino al 1818), la garanzìa dell'oro e dell'argento, il bollo, le bevande, il lotto. Altri ufficî, sempre a carattere centrale, erano la ‹Direzione delle contribuzioni dirette›, la ‹Direzione del Patrimonio dello Stato›, la ‹Tesoreria generale›, la Computisteria.

Serie B, Divisione IV (CONTROLLO).

La revisione e giurisdizione contabile fu disimpegnata da una ‹Camera dei conti› (dal 1816).

Serie B, Divisione V (GIURISDIZIONE).

Fu affidata a un Consiglio di Stato, unitario fino al 1816, indi sdoppiato in ‹Consiglio di Stato straordinario›, con funzioni prevalentemente consultive e incaricato dell'esame delle questioni di maggiore importanza, e ‹Consiglio di Stato ordinario›, quest'ultimo con compiti prevalentemente giurisdizionali.

Serie C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA).

Per quanto riguarda le amministrazioni territoriali, lo Stato fu diviso in cinque Circondarî (1814), indi (1814-1816) nei due Governi di Parma e Piacenza, cui in seguito si aggiunsero il Progoverno di Guastalla e la Delegazione del Valtarese; nel 1820 in 14 ripartizioni (le due Delegazioni di Parma e Piacenza e 12 Distretti). Nel 1831 si ebbero i due Governi di Parma e Piacenza e le Commisserie di Guastalla, Borgo San Donnino e Borgotaro. Dopo le variazioni territoriali accadute con la venuta dei secondi Borbone, vi sarebbero stati i due Governi di Parma e Piacenza e le Provincie del Valtarese, della Lunigiana parmense, e di Borgo San Donnino.

L'amministrazione finanziaria periferica si articolò nelle Controllerie ed Esattorie territoriali.

AVVERTENZA

Si sente il dovere di premettere che questo piano di lavoro non presume di essere completo e definitivo, almeno in ogni sua parte. Infatti, per quanto l'archivista sia esperto dei fondi affidati alla sua custodia, il numero degli atti conservati in un archivio di deposito fa sì che sempre esistano serie o gruppi di documenti meno noti, angoli oscuri che nè la pratica professionale nè l'indagine scientifica hanno finora rischiarati sufficientemente. Tutti sanno, del resto, che la conoscenza totale e diretta dei documenti di un deposito archivistico è piuttosto un termine verso il quale l'ordinatore e lo studioso orientano la propria attività e al quale si avvicinano di giorno in giorno con la loro opera di indagatori, ma che la mole documentaria e la inadeguatezza di tempo utile non consentono mai di raggiungere veramente. Nè il quadro cambierebbe di molto per chi pensasse di effettuare un'indagine integrale e approfondita dei soli fondi che possano interessare il nostro studio, perchè l'area da esplorare non sarebbe di molto inferiore alla compagine dell'intero archivio.

E ancora, non riescirà cosa nuova il fatto che ben poche delle serie contengono tipi di documentazioni tali da poter essere ricondotte ad una sola delle ‹voci› in cui si articola il piano di edizione degli ‹Acta italica›; al contrario, i casi più numerosi e ricorrenti sono quelli in cui le singole serie, più spesso ancora i singoli ‹pezzi› contengono scritture concernenti affari tra loro disparati, sì da non potersi incasellare in una posizione definitiva, ma da doversi scomporre in più sezioni, ognuna delle quali riconducibile a una serie, una divisione, una sezione. La qual cosa aggraverà ulteriormente il carico dell'indagatore, che dovrà sobbarcarsi, oltre che al reperimento vero e proprio, anche a una laboriosa e approfondita selezione del materiale archivistico.

Queste considerazioni hanno maturato in chi scrive il convincimento di interpretare rettamente lo spirito che anima la direzione della ‹Fondazione italiana per la storia amministrativa›, adottando criteri di gradualità nell'elaborazione del piano: innanzi tutto, includendo, per il momento, tra gli atti, di cui si propone l'edizione, soltanto le scritture che archivisticamente ci appaiono tali da poter essere collocate, fin da ora in una ‹casella› ben definita, e quindi da poter essere pubblicate nello stato in cui si trovano presentemente; lasciando per ora in disparte i documenti che appaiono abbisognevoli di un approfondimento di indagine e di una scelta più accurata, o perchè non si è

ancora certi dell'opportunità della loro pubblicazione, oppure perchè essi andranno per così dire scomposti, come si è detto poco sopra, tra due o più caselle del quadro. Ovviamente, in prosieguo di tempo, via via che le conoscenze si approfondiranno, anche questi ultimi documenti potranno essere inseriti in un piano organico e definitivo.[20]

Assieme al criterio di gradualità, ora enunciato, si è creduto di doverne adottare un altro, da esso non molto dissimile, quello cioè di differenziazione nelle modalità di pubblicazione degli atti. Alcuni ‹pezzi› o serie ci sono parsi tali da dover essere pubblicati integralmente; di altri si propone il regesto; per altri ancora riteniamo per il momento sufficiente l'inventario archivistico. Nè mancheranno i casi in cui apparirà opportuno adottare contemporaneamente diversi criterî per il medesimo materiale.

Più in particolare, si ravvisa la necessità di un'edizione diplomatica, in senso rigoroso e tradizionale, quando il ‹pezzo› archivistico appaia aver sempre formato un'unità di scrittura; nonchè è superfluo aggiungerlo quando l'interesse storico-documentario del contenuto sconsigli un'edizione antologica e parziale (è questo il caso, ad esempio, dei numeri 2, 3, 7, 10, 11, 12, 20, 46, 47, ecc.).

Appaiono invece consigliabili i regesti quando l'interesse della ricerca sembri poter essere appagato dalla indicazione dalla parte sostanziale del documento e dalla notizia storica in esso contenuta, senza che occorra soffermarsi sulla forma e sui caratteri esteriori; o quando si tratti di scritture di non grande rilievo e rimasteci in quantità considerevole. Quando invece ci si trovi in presenza di atti tra loro uniformi, in cui mutino di volta in volta solo gli elementi individi, come la data, i nomi delle parti, ecc., e sia costante il formulario, sarà sufficiente — per conoscere la procedura dell'atto amministrativo e descrivere forme e momenti della relativa documentazione — pubblicare uno o più documenti, a titolo di illustrazione e di esempio, e farvi seguire uno spoglio statistico.

A volte, si dovranno, affrontare fondi archivistici non ancora ineventariati, o al più forniti di mezzi di corredo sommarî e rispondenti alle mere esigenze di una ricerca preliminare e generica, fondi il cui ordinamento dovrà subire ritocchi e perfezionamenti. In tali casi appare evidente la necessità di redigere un inventario analitico, che renda conoscibili, in misura esatta e completa, la

20. Quanto detto or ora interessa i fondi e le serie, per l'Archivio Comunale, degli *Statuti* (1226-1494), le ordinazioni del *Consiglio generale e degli Anziani* (1442-1859), del *Diplomatico* (secoli IX-XV); per quello di Stato, ancora il *Diplomatico* (secoli IX-XV), il *Gridario* (1191-1860), l'*Archivio du Tillot* (1749-1771), la raccolta *Moreau de Saint-Méry*, gli archivi di uffici centrali del periodo della Restaurazione (*Segreteria intima di Gabinetto* e *Segreteria di Gabinetto*, *Dipartimento delle Finanze*, *dell'Interno*, *degli Affari esteri*, *di Grazia*, *Giustizia e Buongoverno*); nè possiamo ignorare la *Raccolta generale delle leggi per gli Stati parmensi* [1814-1859] a stampa (Parma 1824-1859). Il tutto, ovviamente, dovrà distribuirsi tra le singole ‹voci› della classificazione, e sarà da pubblicare in una delle varie forme già previste, secondo quanto suggerirà l'approfondimento delle ricerche e la conoscenza degli argomenti di studio.

consistenza delle serie, il contenuto dei singoli pezzi, l'articolazione dell'archivio, condizione indispensabile per procedere ad una proficua consultazione del materiale documentario.

Questi inventari potranno trovar posto tra i volumi dell'‹Archivio›, editi dalla Fondazione.

Riteniamo inutile aggiungere che, in un secondo tempo, alla inventariazione potrà seguire l'edizione di singoli documenti, in una delle forme ora accennate, quando se ne ravvisi l'opportunità (archivî di magistrature parmensi nelle condizioni testè configurate ci sono sembrate essere quelli menzionati ai numeri 4, 13, 23, 24, 36, 45, 50, per i quali tutti risulta indispensabile procedere, innanzi tutto, a un censimento del materiale disponibile).

Altra soluzione sarà quella di ricorrere a forme miste di edizione, principalmente destinando un primo volume all'edizione completa delle carte di un certo ufficio, o relative a un dato problema, includendo, in successivi volumi, i regesti (o il semplice spoglio statistico) delle carte rimanenti. È di per sè evidente che a ciò si dovrà fare ricorso ogni qual volta si vorrà venire a capo di documenti numerosi e omogenei, raccolti in serie uniformi di più ‹pezzi›; quando cioè l'edizione di tutto il materiale disponibile si scontrerebbe con difficoltà di tempo, di mole tipografica e di prezzo. La scelta delle scritture da pubblicare nella loro interezza potrà avvenire con criterî cronologici o di importanza.

Chiudiamo queste note dando conto di come i principî e i criterî finora presentati e illustrati siano stati applicati alla compagine degli Archivî di Stato e Comunale di Parma, enunciando i risultati della scelta operata sotto la loro guida. Risultati che si riassumono nelle seguenti proposte:

a) Pubblicare — con la maggiore ampiezza consentita dal quadro generale del lavoro, dai mezzi e dal tempo a disposizione — i documenti che testimoniano direttamente dello svolgimento, dei compiti, della configurazione dei singoli ufficî e magistrature locali; cominciando dalle fonti legislative e giuridiche che li regolamentarono, quali quelle indicati ai numeri 5-7, 9, 11, 12, 14, 15, 18, 20, 21, 24, 25, 31, 32, 39, 40, 43, 44; potranno essere di utile corollario a tutto ciò alcune memorie, relazioni, o studî, di impostazione più o meno ufficiale, quali quelle dei numeri 46 e 47.

b) Dopo gli atti che ci fanno conoscere strutturazione e compiti degli uffici, pubblicare quegli atti che sono, per così dire, il sedimento grafico delle attività giuridiche e amministrative dagli uffici stessi: ordinazioni, decreti, bandi, rescritti, e ogni altra forma di consimile documentazione (numeri 16, 19, 26-29, 35, 36, 38, 49-51).

c) Pubblicare, infine, la documentazione capace di illustrare con particolare efficacia le forme più significative di amministrazione che operarono nel territorio, o di richiamare l'attenzione su problemi di rilievo o su momenti particolari della vita di singole magistrature (numeri 7, 8, 17, 22, 30, 33, 41, 42).

PIANI DI PUBBLICAZIONE

INDICE SOMMARIO

PREMESSA

PIANI DI PUBBLICAZIONE

PARMA (Comune libero e Signorie locali, dalle origini al 1346)

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	1345	ACPr[1]: *Consiglio Generale* 492.	Elenco dei componenti del ‹Consiglio generale› (edizione integrale).	1	13	
	III (FINANZIARIA)	a (PATRIMONIO, DEMANIO E ‹REGALIA›)	1242-1276	ACPr: *Riparazione* 749.	« Infrascriptus est liber in quo sunt registrate et autenticate emptiones et acquisitiones facte nomine et vice communis Parme... de domibus et casamentis que tenent capud ad plateam communis... » (edizione integrale).	1	6	
		b (MONOPOLI E AZIENDE)	1317-1386	ACPr: *Tesoreria* 1448.	« Infrascriptus est liber... in quo registrate sunt reformationes, instrumenta et sentencie continentes et continentia iura facienda pro communi Parme occaxione puteorum, salinarum, aquarum... » (edizione integrale).	1	1°	
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	a (FEUDI)	IX-XIV	ASPr[2]: *Feudi e comunità* 1-334.	Inventario archivistico del fondo.	1	22°	Da pubblicare nell'‹Archivio›.

Tabella I

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	**a** (COMUNI) ⟨COMUNE DI PARMA⟩ **I** (GENERALI)	1385 ss. 1449	ACPr: *Trattati, lettere, decreti etc.* 10, 12, 13.	1) « Collectio decretorum », raccolta di decreti diversi (edizione). 2) Capitoli accordati da Francesco Sforza (edizione integrale).	1	12°	
			1387-1500	ACPr: *Anziani* 494.	Scritture diverse su le successive riforme del ‹Consiglio generale› (edizione integrale).	1	22°	
		III (FINANZIARIA)	1463	ACPr: *Tesoreria* 1409.	« Liber tabuli offitii thexaurariae » (edizione integrale).	1	7°	
			1448-1500	ACPr: *Tesoreria* 1281-1408.	« Libri rationum » (edizione del primo e regesti — o inventari archivistici — dei rimanenti).	2	18°	
		III c (IMPOSTE)	XV-XVI	ASPr: *Dazi* 1.	Patti del dazio (edizione).	1	8°	
			1489	ACPr: *Tesoreria* 1780.	« Liber datiorum camerae ducalis » (edizione).	1	20°	
	III (FONDAZIONI)	**i** (ASSISTENZA ELEMOSINIERA E BENEFICENZA)	1375-1478	ACPr: *Ospedale Rodolfo Tanzi* 1926.	« Statuta et capitula hospitalis Rodulphi » (edizione integrale).	1	21°	
			1489	ACPr: *Ospedale Rodolfo Tanzi* 1927.	Capitoli dell'ospedale R. Tanzi (edizione integrale).	1	21°	
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	**a** (FEUDI)	XIV-XVI	ASPr: *Feudi e comunità* 1-334.	Inventario archivistico.			Da pubblicare nell'Archivio.

Tabella 2

PARMA (Dominazioni Francese e Pontificia, 1500-1545)

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	**a** (COMUNI) ⟨COMUNE DI PARMA⟩ **I** (GENERALE)	1500-1532 1512-1535	ACPr: *Trattati etc.* 10, 11/2-6, 12, 13.	1) « Collectio decretorum » (edizione integrale). 2) Capitoli accordati da Giulio II, Leone X, Adriano VI, Clemente VII e Paolo III (edizione integrale).	1	12°	
			1500-1545	ACPr: *Anziani* 494.	Scritture diverse su le successive riforme del ‹Consiglio generale› (edizione integrale).	1	13°	
		II 1 (ANNONA)	1524-1547	ACPr: *Divieto* 672-673.	Bandi e provvisioni dell'‹Ufficio della grascia› (edizione integrale).	1	33°	
			1524-1540	ACPr: *Abbondanza* 630-631.	« Libri per interesse dell'abbondanza » (edizione integrale).	1	31°	
		II q (PUBBLICA ISTRUZIONE)	1524	ACPr: *Studio* 1901 b.	Capitoli per lo Studio pubblico di Parma (edizione inetrale).	1	10°	
		II t (ORGANIZZAZIONE MILITARE)	1530	ACPr: *Deputati alla Guerra* 1839.	Ordinazioni dei ‹Deputati alla guerra› (edizione integrale).	1	34°	
		III (FINANZIARIA)	1500-1545	ACPr: *Tesoreria* 1281-1408.	« Libri rationum » (edizione integrale).	1	18°	
		III c (IMPOSTE)	1507-1542	ACPr: *Tesoreria* 1767-1770.	« Pacta datiorum » (edizione integrale).	2	9°	
			1500-1533	ACPr: *Estimi* 1929.	Capitoli e ordini sugli estimi (edizione integrale).	1	28°	
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	—	XVI	ASPr: *Feudi e comunità* 1-334.	Inventario archivistico.	1	22°	Da pubblicare nell'‹Archivio›.

Tabella 3

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	Fondo e serie d'archivio	Atti da pubblicare	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	OSSERVAZIONI
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	XVI-XVIII	ASPr: *Casa e corte farnesiane* 47/5. ASPr: *Gridario.* ACPr: *Tesoreria* 1837. ACPr: *Gridario.*	Decreti e costituzioni ducali relativi alla istituzione e ordinamento delle magistrature centrali dei ducati (edizione integrale).	1	16°	Raccolta dei testi editi ed inediti.
			XVI-XVIII	ACPr: *Giustizia.*	‹Consiglio supremo di giustizia e grazia›: contenzioso amministrativo, consulte su materia di governo e di amministrazione.	1	17°	Fondo in corso di riordinamento. Inventario da pubblicarsi nell'‹Archivio›.
	II (PARTICOLARE)	**d** (ACQUE E NAVIGAZIONE INTERNA)	1562-1802	ASPr: *Congregazione dei Cavamenti* I-LIII.	Ordinazioni della ‹Congregazione dei cavamenti› (edizione del I volume e regesti — o inventari archivistici o spogli statistici — degli altri).	2	29°	
			1575	ACPr: *Riparazione* 748.	Capitoli e ordini de l'‹Ufficio della riparazione› (edizione integrale).	1	27°	
		h (SANITÀ)	1630-1632	ACPr: *Congregazione di Sanità* 1039-1052.	Bandi, carteggi e scritture diverse relative alla pestilenza del 1630 (edizione di singoli documenti e regesti).	1	32°	
		l (ANNONA)	1551	ACPr: *Abbondanza* 633.	Provvisioni dei ‹Deputati dell'abbondanza› (edizione integrale).	1	30°	
		q (PUBBLICA ISTRUZIONE)	1600-1750	ACPr: *Studio* 1913-1915.	Registri di entrata e uscita dello Studio (edizione del primo volume e regesti — o inventari archivi o spogli statistici — dei rimanenti).	2	35°	
			1601 1768	ACPr: *Studio* 1901, *c* e *d.*	1) « Sanctiones ac privilegia Parmensis gymnasii » (edizione integrale). 2) Costituzioni per i nuovi regii studii » (edizione integrale).	1	10°	
			XVI-XVIII	ASPr: *Casa e corte farnesiane* 48.	Istruzioni per il Tesoriere e il Computista della ‹Camera ducale› (edizione integrale).	1	16°	
			1548-1731	ASPr: *Mastri farnesiani* 1-50.	Edizione del primo volume e regesti (o inventari archivistici o spogli statistici) dei rimanenti.	2	19°	
	III (FINANZIARIA)	—	XVI-XVIII	ASPr: *Tesoreria e computisteria farnesiane e borboniche.*	Inventario archivistico.	1	14°	Da pubblicare nell'‹Archivio›; eventuale successivo spoglio statistico.
			1588-1802	ASPr: *Magistrato camerale.*	Ordinazioni (edizione di un volume e regesti o inventari archivistici) dei rimanenti.	2	25°	
		c (IMPOSTE)	XVI-XVIII	ASPr: *Compartito.*	Catasti (inventario archivistico).	1	4°	Da pubblicare nell'‹Archivio›.
			1671-1802	ACPr: *Congregazione sopra i Comuni* 807-862.	Ordinazioni (edizione del primo volume e regesti — o inventari archivistici — dei rimanenti).	2	26°	

Tabella 4

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
(B)	V (GIURISDIZIONE)	—	1561-1699	ASPr: *Magistrato camerale* 419-459.	Sentenze del ‹Magistrato camerale› di Parma (edizione del primo volume e regesti — o inventari archivistici — dei rimanenti).	2	36°	
D (AMMINISTRAZIONE LOCALE)	I (CORPORAZIONI TERRITORIALI)	**a** (COMUNI) <COMUNE DI PARMA>	1545-1589	ACPr: *Trattati etc.* 11/7-10, 12, 13.	Capitoli accordati alla comunità da Pier L., Ottavio e Alessandro Farnese (edizione integrale).	1	12°	
		I (GENERALE)						
			1545-1785	ACPr: *Anziani* 494.	Scritture diverse relative alle varie riforme del Consiglio Generale (edizione integrale).	1	13°	
		II 1 (ANNONA)	1766-1772	ACPr: *Abbondanza* 640-641.	« Registro delli frumenti provvisti ed esitati, come pure delle farine vendutesi per conto della ill.ma Comunità » (edizione integrale).	1	37°	
			1772-1802	ACPr: *Abbondanza* 644-649.	Registri di contabilità relativi alla introduzione di grani stranieri (edizione del I volume e regesti — o inventari archivistici o spogli statistici — dei rimanenti).	2	38°	
		III (FINANZIARIA)	1545	ACPr: *Consiglio Generale* 490, *b*.	« Capitoli di riforma della ragioneria » (edizione integrale).	1	16°	
	III (FONDAZIONI)	**b** (ASSISTENZA, ELEMOSINIERA E BENEFICENZA)	1591 1779	ASPr: *Luoghi pii* 4-5.	1) Statuti e ordini dell'ospedale Rodolfo Tanzi (a stampa, Parma 1591). Riedizione. 2) Ordini per l'ospedale R. Tanzi (edizione integrale).	1	21°	
E (AMMINISTRAZIONE SIGNORILE)	I (SIGNORIE RURALI E FEUDI)	**a** (FEUDI)	XVI-XIX	ASPr: *Feudi e comunità* 1-334.	Inventario archiv.	1	22°	
H (TESTIMONIANZE) VARIE)	II (RELAZIONI)	—	XVIII	ACPr: *Manoscritti* 4171.	« Forma dello Stato e del governo ultimo politico, civile e militare, sotto la dominazione de' serenissimi Farnesi... » (edizione integrale).	1	2°	
			1734-1736	ASPr: *Casa e corte farnesiane* 48.	« Sistema politico universale degli Stati di Parma... » (edizione integrale).	1	3°	

Tabella 5

PARMA [E PIACENZA] (Ducati di Maria Luigia d'Austria e dei secondi Borbone, 1814-1859)

SERIE	DIVISIONE	SEZIONE	EPOCA (secoli)	**Fondo e serie d'archivio**	**Atti da pubblicare**	Numero dei volumi previsti	Ordine di pubblicazione	*OSSERVAZIONI*
B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE)	I (GENERALE)	—	1816-1828	ASPr: *Consiglio di Stato* 393.	Processi verbali delle adunanze del ‹Consiglio di Stato straordinario› (edizione integrale).	1	15°	
	III (FINANZIARIA)	—	1817-1859	ASPr: *Dipartimento delle Finanze, Computisteria* 65-70. ASPR: *Segreteria intima di Gabinetto* 265-267.	Conti preventivi e consuntivi e bilanci dello Stato (edizione integrale).	1	11°	
	IV (CONTROLLO)	—	1825-1836	ASPr: *Consiglio di Stato* 356-367.	1) Sentenze della Sezione dei Conti del ‹Consiglio di Stato ordinario› (inventario archivistico o spogli statistici).	1	24°	
			1821-1822	ASPr: *Consiglio di Stato* 373.	2) Deliberazioni del Tribunale dei Conti (inventario archivistico o spogli statistici).			
			1914-1870	ASPr: *Camera dei Conti.*				
	V (GIURISDIZIONE)	—	1814-1859	ASPr: *Consiglio di Stato, numerazioni varie.*	Sentenze del ‹Consiglio di Stato ordinario› (regesti, con edizione dei documenti di maggiore importanza storico-documentaria).	1	23°	

Tabella 6